08-APR-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 24894 Diffusione: 22278 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

L'insostenibile pesantezza delle revisioni

▶L'Istat rivede al ribasso di quasi 12 miliardi di euro il potere d'acquisto degli italiani. Che comunque è cresciuto di 29 miliardi negli ultimi tre anni

LA POPOLAZIONE A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE SCENDE NEL 2025 AI MINIMI DA QUANDO ESISTONO LE ATTUALI SERIE STORICHE

IL NUMERO DI PERSONE SEVERAMENTE DEPRIVATE IN ITALIA È IL PIÙ BASSO TRA I QUATTRO PIÙ GRANDI PAESI DELLA MONETA UNICA

I NUMERI VERI

Marco Fortis

C'è qualcosa di beffardo e allo stesso tempo di fatale nelle ripetute rettifiche statistiche a cui l'Istat ci ha ormai abituato. Basti pensare, da un lato, alle consistenti revisioni al rialzo postume del nostro Pil degli ultimi anni. E, dall'altro lato, al fatto che l'Italia rischia oggi di non uscire dalla procedura d'infrazione europea per un solo decimale di deficit/Pil. Augurandoci però che il Pil stesso non venga rivisto al rialzo tra qualche mese con l'eventuale possibilità che pure la nostra uscita dall'infrazione diventi anch'essa realtà ma, purtroppo, soltanto postuma. Con tutte le conseguenze del caso.

I DATI

Raramente, tuttavia, ci è capitato di vedere una revisione, questa volta al ribasso, di entità simile a quella che, la scorsa settimana, ha riguardato il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in termini reali, cioè il dato che viene comunemente chiamato il potere d'acquisto degli italiani. Soprattutto trattandosi di una così forte revisione concentrata su un breve lasso di tempo. Eravamo rimasti alla stima del gennaio scorso, secondo la quale il potere d'acquisto era cresciuto nel terzo trimestre 2025, in base ai dati destagionalizzati, dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e del 3,1% in un anno rispetto al terzo trimestre 2024. Numeri che avevano stupito la stessa Ocse per la straordinaria performance dell'Italia a fronte di una dinamica appesantita dei redditi reali negli altri Paesi del G7. Con la revisione della scorsa settimana, appena tre mesi dopo, l'aumento del nostro potere d'acquisto nel terzo trimestre 2025, pur restando importante, è stato brutalmente decurtato a +0,4% sul trimestre precedente e a +1,1% su un anno. Non solo. Sono stati rivisti al ribasso in termini tendenziali anche i tre trimestri precedenti, dal quarto 2024 al secondo 2025. E in più la prima stima del quarto trimestre 2025 ha indicato un calo dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. Un'autentica doccia fredda.

Se poi consideriamo i dati trimestrali grezzi, non destagionalizzati, dei quattro trimestri dal quarto 2024 al terzo 2025, la revisione al ribasso operata dall'Istat è stata dell'ordine di ben 11,8 miliardi di euro rispetto alla precedente serie storica di gennaio: praticamente in tre mesi, dalla stima di gennaio a quella della scorsa settimana, è sparita una cifra annuale di potere d'acquisto delle famiglie italiane pari a una mezza manovra finanziaria. Fortunatamente, questa pur ragguardevole revisione al ribasso, le cui ragioni sarebbe interessante conoscere, non cambia la portata del fenomeno nel medio termine. Infatti, tra il 2022 e il 2025 il potere d'acquisto degli italiani è aumentato, grazie al calo dell'inflazione e all'aumento dell'occupazione, di 28,7 miliardi di euro.

Poiché i dati sul potere d'acquisto vengono costantemente strumentalizzati nella lotta politica, con accuse regolari al governo di turno di stare impoverendo gli italiani, può essere utile in nome di una corretta informazione economica, fare un po' di storia del potere d'acquisto in Italia. Pochi sanno o si ricordano che il reddito lordo disponibile delle famiglie italiane ha dovuto sopportare tra il 2007 e il 2013 uno dei più grandi crolli mai verificatisi nella storia moderna, dell'ordine di 140 miliardi di euro in termini reali: quasi come una guerra. Colpa di due grandi crisi finanziarie consecutive importate dall'estero (mutui subprime Usa e debito della Grecia) e della successiva austerità. Ma dal 2014 in poi il potere d'acquisto degli italiani ha gradatamente e costantemente recuperato terreno, con tutti i governi e con esecutivi di tutti i colori. Perché, allora, sparare a zero tutti i giorni sul potere d'acquisto come se non ci fosse un domani, alimentando una dannosa disinformazione? Infatti, il nostro potere d'acquisto è aumentato dal 2014 al 2016 di 30,4 miliardi con il governo Renzi. È cresciuto di altri 9,4 miliardi nel 2017 con il governo Gentiloni. Si è sostanzialmente mantenuto costante nel 2018-2019 con il primo governo Conte, nonostante l'aggravarsi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1737

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 24894 Diffusione: 22278 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

della congiuntura economica europea. Poi, lasciando perdere il 2020, con la tragedia del Covid, il potere d'acquisto è cresciuto dai livelli del 2019 al 2022 di 6,9 miliardi con il governo Draghi, nonostante tutte le difficoltà per uscire dalla pandemia. Infine, esso è cresciuto di ulteriori 28,7 miliardi dal 2023 al 2025 con il governo Meloni, nonostante il peso dell'inflazione generata dalla guerra russo-ucraina.

GLI INDICI

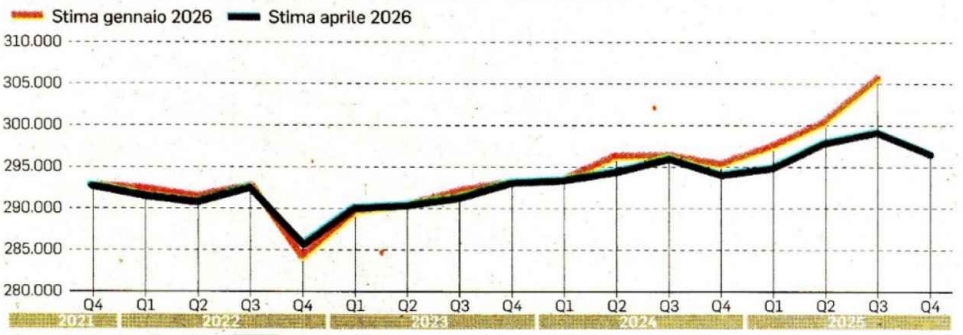
D'altronde, l'Istat e l'Eurostat hanno diramato la scorsa settimana anche i dati sul rischio di povertà o esclusione sociale del 2025, un indicatore che si muove abbastanza in parallelo con il potere d'acquisto. Infatti, dal 2015 (quando cominciano le attuali serie storiche) al 2025 la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è scesa in Italia dal 28,4% al 22,6%, il valore più basso finora rilevato. Con una chiara convergenza verso i livelli tipici di Germania e Francia. Nello stesso tempo, il numero delle persone più severamente deprivate non in grado di soddisfare alcuni fabbisogni fondamentali è sceso in Italia dai 7,4 milioni del 2015 a livelli compresi tra i 2,5 e i 3 milioni negli ultimi quattro anni, il dato oggi più basso tra i quattro maggiori Paesi dell'Euro area.

Rispetto ai livelli del 2019, ante pandemia, nel 2025 la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia risulta inferiore di 2 punti percentuali, per effetto di un calo sostanziale di tutti i tre sottoindici che compongono questo indicatore: la percentuale di persone a rischio di povertà è inferiore di 1,5 punti; quella di persone severamente deprivate è più bassa di 1,2 punti (sia pure in ascesa di 0,6 punti nell'ultimo anno); quella di persone a bassa intensità lavorativa è inferiore di 1,4 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potere d'acquisto delle famiglie italiane
Le diverse stime Istat per gli ultimi trimestri

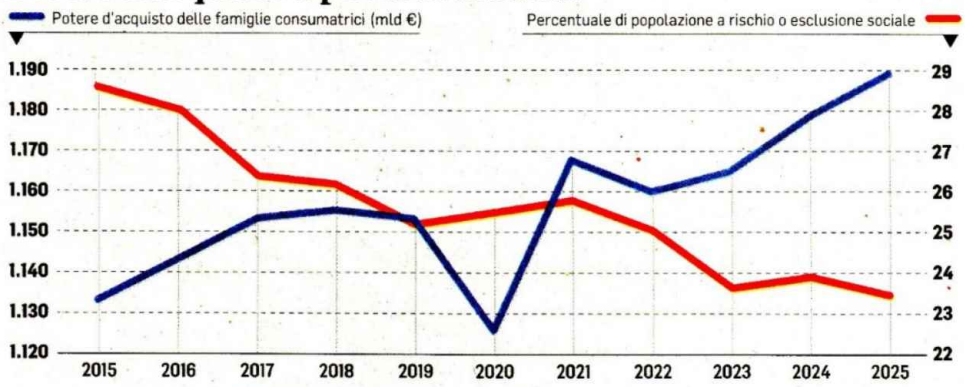
dati trimestrali destagionalizzati in milioni di euro deflazionati



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Withub

Potere d'acquisto e povertà in Italia



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1737